

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 4 luglio 2019



## ECOBONUS

Sole 24 Ore	04/07/19	P. 21	L'ECOBONUS TRAINA L'EFFICIENZA ENERGETICA	DOMINELLI CELESTINA	1
Italia Oggi	04/07/19	P. 27	ECOBONUS ANCHE PER IL 2020. INVESTIMENTI PER 3,3 MLD	BARTELLI CRISTINA	2
Corriere Della Sera	04/07/19	P. 29	"CASA, CON L'ECOBONUS 2018 3,3 MILIARDI DI INVESTIMENTI"		3
Sole 24 Ore	04/07/19	P. 20	GIUSTIZIA EQUO COMPENSO D'OBBLIGO PER LE IMPRESE OLTRE 50 ADDETTI	NEGRI GIOVANNI	4

## SCAFFALATURE 4.0

Sole 24 Ore	04/07/19	P. 22	SCAFFALATURE 4.0, BONUS 2018 ANCHE SENZA UNA NUOVA PERIZIA	GAVELLI GIORGIO	6
-------------	----------	-------	--	-----------------	---

## EQUO COMPENSO

Italia Oggi	04/07/19	P. 28	EQUO COMPENSO, RIFORMA NON PIU' RINVIABILE	D'ALESSIO SIMONA	7
-------------	----------	-------	--	------------------	---

## COMMERCIALISTI

Italia Oggi	04/07/19	P. 1	COMMERCIALISTI, PIU' PRATICANTI	DAMIANI MICHELE	8
-------------	----------	------	---------------------------------	-----------------	---

# L'ecobonus traina l'efficienza energetica

## RAPPORTO ENEA

**Grazie allo strumento spesi 3,3 miliardi nel 2018 per riqualificare gli edifici**

**Celestina Dominelli**

ROMA

Grazie all'ecobonus, il beneficio fiscale per l'efficienza energetica, le famiglie italiane hanno investito 3,3 miliardi in interventi di riqualificazione degli edifici nel 2018. E l'asticella supera i 39 miliardi se si considerano le spese effettuate su questo versante dal 2007, l'anno in cui è stato introdotto il meccanismo, al 2018, con un risparmio cumulato di 100 milioni di megawattora. A tracciare un bilancio degli strumenti messi in campo per ridurre i consumi di energia, in linea con quanto previsto, da ultimo, dal Piano nazionale integrato energia e clima (Pniec), è il consueto Rapporto annuale sull'efficienza energetica presentato ieri a Roma dall'Enea insieme alla fotografia aggiornata sulle detrazioni fiscali per interventi di risparmio energetico e uso delle fonti rinnovabili negli edifici esistenti.

«L'efficienza energetica si conferma come una delle leve più efficaci per ridurre i consumi e la spesa per l'energia di famiglie, imprese e sempre più anche della pubblica amministrazione, un volano di crescita per una filiera industriale fortemente italiana», ha spiegato ieri il presidente dell'Enea, Federico Testa che ha poi ricordato il «ruolo centrale» di supporto al governo nell'individuazione di strumenti e meccanismi per incentivare l'efficienza energetica, tra cui la cessione del credito.

Tornando ai numeri, solo nel 2018 l'ecobonus ha consentito un risparmio complessivo di 16 milioni di megawattora, l'equivalente del consumo medio annuo di energia elettrica e termica di una città di 2,5 milioni di abitanti. I tre quarti delle domande di accesso alla detrazione per interventi nelle parti comuni dei condomini hanno riguardato, si legge nel Rapporto, la riqualificazione energetica dell'involucro dell'edificio e circa un quarto il miglioramento delle prestazioni energetiche invernali ed estive. Nel dettaglio, le famiglie italiane hanno effettuato nel 2018 oltre 300mila interventi di efficientamento, soprattutto per sostituire i serramenti (1,2 miliardi di spesa), coibentare solai e

## IL BILANCIO

### 39 miliardi

**Gli investimenti dal 2007**

Sono gli investimenti in interventi di riqualificazione energetica dal 2007, anno in cui è stato attivato l'ecobonus, al 2018. Il risparmio cumulato ammonta invece a 100 milioni di megawattora

### 300mila

**Gli interventi nel 2018**

Sono gli interventi effettuati dalle famiglie italiane per l'efficientamento energetico nel 2018 secondo i dati sull'ecobonus forniti ieri dall'Enea. La fetta principale ha riguardato la sostituzione di serramenti (1,2 miliardi di spese), seguita dalla coibentazione di solai e pareti (circa 1 miliardo) e dalla sostituzione di impianti di climatizzazione invernale (873 milioni)

pareti (900 milioni) e sostituire impianti di climatizzazione invernale (873 milioni). Circa il 77% degli investimenti (2,56 miliardi) ha poi riguardato edifici costruiti prima degli anni '80. Sul fronte, invece, del bonus casa, nel 2018 - primo anno di monitoraggio - sono stati effettuati 500mila interventi con un risparmio complessivo di 700mila megawattora.

Risultati molto positivi si registrano anche per le altre tipologie di incentivi, a cominciare dal conto termico, destinato principalmente a iniziative per l'efficienza e per le rinnovabili nella Pa: lo strumento ha registrato infatti un balzo in avanti del 115% con 93mila richieste totali e un incremento del 90% delle incentivazioni ottenute a 190 milioni di euro. Sempre restando agli interventi di efficientamento nel pubblico, il programma di riqualificazione energetica della Pa centrale (Prepac) ha raccolto 100 proposte progettuali per oltre 177 milioni di euro, mentre i certificati bianchi per incentivare l'efficienza nelle imprese hanno comportato minori importazioni di energia elettrica e gas per 14 milioni di megawattora, con un risparmio di 400 milioni di euro sulla fattura energetica nazionale.



**IL BILANCIO DEGLI INCENTIVI SUL RISPARMIO ENERGETICO PRESENTATI DA ENEA**

***Ecobonus anche per il 2020. Investimenti per 3,3 mld***

Più di 3 miliardi di investimenti per sostituire serramenti, e climatizzatori. L'ecobonus piace, tanto da essere dato per scontato il suo rinnovo nella legge di Bilancio per il 2020. Gli investimenti arrivano fino a 37 mld se si guarda il periodo 2007-2018, con un risparmio energetico cumulato di circa 100 milioni di Megawattora (MWh). Il dato arriva dall'ottavo Rapporto annuale sull'efficienza energetica dell'Enea presentato ieri a Roma insieme al Rapporto annuale sulle detrazioni fiscali per interventi di risparmio energetico e utilizzo di fonti di energia rinnovabili negli edifici esistenti.

Guardando più nel dettaglio al report sulle detrazioni fiscali, per quanto riguarda l'ecobonus, (la detrazione fiscale, dal 50% al 75% sulle spese sostenute attualmente fino al 31/12/19) nel 2018 sono oltre 3,3 mld gli investimenti attivati nel 2018, di cui oltre un miliardo destinato alla sostituzione dei serramenti, 900 mln a interventi di coibentazione dell'involucro e poco più di 870 mln di euro per la sostituzione dell'impianto di

climatizzazione invernale.

Gli investimenti nell'arco dei 5 anni ammontano a circa 17 mld di euro, che crescono a 26,6 mld se si guarda agli investimenti attivati dal 2011 e a circa 38,8 mld dall'avvio del meccanismo nel 2007.

Per quanto riguarda il bonus casa (interventi legati alla ristrutturazione edilizia che comportano risparmio energetico con la detrazione del 50%), nel 2018 sono pervenute ad Enea oltre 300 mila richieste di accesso all'incentivo con la descrizione di oltre 500 mila interventi eseguiti. Il monitoraggio su questo aspetto è legato solo al settore residenziale e i beneficiari sono solo i contribuenti soggetti ad Irpef. Rispetto all'ecobonus, si legge nel report dell'Enea, la misura prevede interventi aggiuntivi quali l'installazione degli impianti fotovoltaici, i sistemi di contabilizzazione del calore negli impianti termici centralizzati e gli elettrodomestici ad alta efficienza nel caso che siano collegati ad un intervento di ristrutturazione edilizia.

Il risparmio energetico stimato da Enea sulla base dei dati che sono pervenuti è pari a 713.558 MWh/anno.

Sul fronte degli interventi sulle parti comuni condominiali, rientranti anche essi nel meccanismo agevolativo, nel 2018 sono pervenute ad Enea 477 istanze di detrazione. I lavori più comuni sono quelli che rispondendo ai requisiti previsti dalla legge consentono di accedere alle detrazioni fiscali del 70%.

Guardando ai risparmi energetici conseguiti nel 2018. Nel solo 2018, l'ecobonus ha consentito un risparmio complessivo di 16 milioni di MWh, pari al consumo medio annuo di energia elettrica e termica delle famiglie di una città di 2,5 milioni di abitanti. «L'efficienza energetica si conferma come una delle leve più efficaci per ridurre i consumi e la spesa per l'energia di famiglie, imprese e sempre più anche della Pa, un volano di crescita per una filiera industriale fortemente italiana», ha dichiarato il presidente dell'Enea Federico Testa.

**Cristina Bartelli**

© Riproduzione riservata



I report  
 sul sito [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)



**Testa (Enea)**

## «Casa, con l'ecobonus 2018 3,3 miliardi di investimenti»



Federico Testa

Oltre 39 miliardi di investimenti per riqualificazione energetica, di cui 3,3 miliardi solo nel 2018. È il bilancio di 12 anni di ecobonus, il meccanismo per incentivare l'efficienza energetica negli usi finali introdotto nel 2007. Il dato emerge dal Rapporto annuale sull'efficienza energetica dell'Enea del presidente Federico Testa.



## Giustizia

Equo compenso  
 d'obbligo  
 per le imprese  
 oltre 50 addetti

Presentate ieri al tavolo tra ministro della Giustizia e professionisti le linee guida della riforma dell'equo compenso.

**Giovanni Negri**

— a pagina 24

# L'impresa con più di 50 addetti obbligata all'equo compenso

### ALBI & MERCATO

Ieri al tavolo del ministero con i professionisti le linee guida della riforma

Disciplina estesa anche a Entrate e pubblica amministrazione

**Giovanni Negri**

Equo compenso allargato, potenziato e monitorato. Il ministero della Giustizia scopre le carte e, nella riunione e del tavolo con gli Ordini professionali convocato ieri mattina dal sottosegretario Jacopo Morrone, mette nero su bianco 11 punti che andranno, con gli opportuni aggiustamenti e correzioni, a costituire l'architettura del futuro intervento normativo. «Non è una questione solo economica ma riguarda la dignità dei professionisti e il livello del contributo che essi apportano alla società», ha sostenuto, aprendo i lavori, il ministro Alfonso Bonafede.

Per il sottosegretario Morrone, «l'obiettivo è valorizzare l'attività dei professionisti che hanno un

peso importante e un ruolo di primo piano nella nostra società. Non è quindi più rinviabile una riforma che consenta alle libere professioni di recuperare la centralità che spetta loro nel sistema paese, assicurando un compenso proporzionato alla quantità e alla qualità del lavoro svolto».

«Una riflessione complessiva su equo compenso e parametri non era più rinviabile – ha sottolineato Massimo Miani, presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti –. Per questo motivo, l'istituzionalizzazione del confronto tra ministero della Giustizia e Ordini professionali attraverso l'apertura di un tavolo ad hoc è estremamente positiva. Bisogna avviare un ragionamento per estendere l'applicazione dell'equo compenso quantomeno a tutte le attività professionali che abbiano un carattere di interesse pubblico. Penso, a titolo esemplificativo, all'attività svolta dai collegi sindacali».

Nel dettaglio, tra le linee guida, trova posto innanzitutto l'estensione della disciplina dell'equo compenso sia alla pubblica amministrazione sia all'agenzia delle Entrate (ad entrambe dovrà essere vietata la conclusione di accordi a compenso zero oppure a compenso evidentemente irrisorio), ma anche a tutte le

imprese con più di 50 dipendenti o con un fatturato sopra i 10 milioni. Quanto alla sua determinazione, andrà istituito un collegamento tra equo compenso e sistema dei parametri, procedendo a un contestuale aggiornamento di questi ultimi (il riferimento è al decreto ministeriale 140 del 2012) per tutte le professioni diverse dagli avvocati.

Inoltre, l'equo compenso dovrà essere allargato a ogni forma di accordo preparatorio o definitivo, a patto che sia vincolante per il professionista, le cui clausole siano predisposte in maniera unilaterale dalle imprese indipendentemente dalla forma dell'accordo e comprendendo gli accordi quadro e i casi di accordi su incarichi singoli. A pubblica amministrazione e Entrate, poi, andrà esteso il regime delle clausole vessatorie. Come pure, su questo versante, andrà resa evidente la distinzione tra valutazione di non equità del compenso dalla dichiarazione di vessatorietà delle clausole per evitare la subordinazione dell'intervento giudiziale alla presenza cumulativa di entrambi i profili. Da considerare poi una class action dei consigli degli ordini e un Osservatorio nazionale sull'applicazione del compenso.

■ RIPRODUZIONE RISERVATA

**I PUNTI CHIAVE**

**1. L'estensione**

Nelle linee guida messe a punto dal ministero della Giustizia per rivedere la disciplina dell'equo compenso, previsto l'allargamento sia alla pubblica amministrazione sia all'agenzia delle Entrate; applicazione anche alle imprese con fatturato superiore a 10 milioni o con almeno 50 dipendenti

**2. I parametri**

Valutazione di un espresso collegamento dell'equo compenso al sistema dei parametri e aggiornamento di questi ultimi per tutte le professioni diverse dagli avvocati

**3. Il divieto**

Esclusione, per la pubblica

amministrazione e le Entrate, della possibilità di concludere accordi a compenso zero o evidentemente irrisorio

**4. Clausole vessatorie**

Riformulazione della normativa di presunzione di vessatorietà delle clausole e chiarimento della distinzione tra valutazione di non equità del compenso e dichiarazione di vessatorietà delle clausole

**5. Monitoraggio e class action**

Previsione della possibilità di un'azione collettiva promossa anche da parte dei consigli degli Ordini e istituzione presso il ministero della Giustizia di un Osservatorio permanente nazionale sull'equo compenso



# Scaffalature 4.0, bonus 2018 anche senza una nuova perizia

**ASSONIME**

Il cambio della legge consente di adeguare i calcoli

Dichiarazione integrativa per ottenere la quota extra di iperammortamento 2017

**Giorgio Gavelli**

L'integrazione del costo iperamortizzabile dei magazzini automatizzati, interconnessi ai sistemi gestionali di fabbrica, con la spesa sostenuta attribuibile alla scaffalatura asservita all'impianto non necessita di una nuova perizia, permettendo alle imprese di agevolare l'intero costo già a decorrere dal 2018, se a fine anno scorso erano presenti tutti gli altri requisiti previsti dalla normativa. È questa l'opinione di Assonime, espressa con la circolare 15/2019 (par. 2.5), che ricalca quanto già sostenuto su «Il Sole 24 Ore» del 6 marzo.

L'associazione, trattando alcuni elementi di rilievo per la redazione e la trasmissione delle dichiarazioni Redditi e Irap 2019, ritorna sui documenti necessari ad acclarare il momento in cui il bene - che presenta le caratteristiche 4.0 - risulti interconnesso al sistema aziendale di gestione della produzione o alla rete di fornitura. Vale a dire, in base all'articolo 1, comma 11 della legge 232/2016:

- una dichiarazione resa dal legale rappresentante in base al Dpr 445/2000 se i beni hanno un costo di acquisizione non superiore a 500mila euro;
- o, in caso contrario, una perizia tecnica giurata rilasciata da un ingegnere o da un perito industriale iscritti nei rispettivi albi professio-

**IN SINTESI**

**1. La circolare 2017**

• I magazzini automatizzati interconnessi ai sistemi gestionali di fabbrica fanno parte, in quanto «beni strumentali il cui funzionamento è controllato da sistemi computerizzati o gestito tramite opportuni sensori e azionamenti», dei beni oggetto di iperamortamento (Circolare n. 4/E/2017);  
 • Per essi, la risoluzione n. 62/E/2018 delle Entrate aveva (piuttosto sorprendentemente) affermato che il costo agevolabile era costituito dalle sole componenti impiantistiche non comprese

nella determinazione della rendita, escludendo, ad esempio, le scaffalature;

**2. La norma interpretativa**

• L'articolo 3-quater, comma 4, del Dl n. 135/2018 (introdotto in sede di conversione in legge) ha stabilito, con norma interpretativa, che l'importo agevolabile «si intende comprensivo anche del costo attribuibile alla scaffalatura asservita dagli impianti automatici di movimentazione», ferma restando «la rilevanza di detta scaffalatura ai fini della determinazione della rendita catastale, in quanto elemento costruttivo dell'intero fabbricato»;

**3. La circolare Assonime**

• Le perizie/dichiarazioni sostitutive asseverate (o redatte) prima della pubblicazione di questa norma non hanno preso in esame gli elementi esclusi dall'agenzia. Secondo Assonime, seguendo gli stessi concetti espressi dal Mise nella Circolare n. 48610/2019 sugli investimenti nel settore sanitario, tale circostanza non ha effetto sulla decorrenza dell'iperammortamento, che resta quella dell'asseverazione della originaria perizia o della redazione della originaria autocertificazione.

nali o un attestato di conformità, rilasciato da un ente di certificazione accreditato.

Dopo aver ricordato che, con circolare 48610/2019, il ministero dello Sviluppo economico ha precisato che il giuramento della perizia (indipendentemente dalla data di consegna di questo documento all'impresa) consente (in presenza di tutti gli altri requisiti) di iniziare a stanziare l'iperammortamento, Assonime affronta il caso dei magazzini cosiddetti «autoportanti» interconnessi per i quali, in base all'articolo 3-quater, comma 4 del Dl 135/2018 (introdotto in sede di conversione in legge) l'importo agevolabile «si intende comprensivo anche del costo attribuibile alla scaffalatura asservita dagli impianti automatici di movimentazione», ferma restando «la rilevanza di detta scaffalatura ai fini della determinazione della rendita catastale, in quanto elemento costruttivo dell'intero fabbricato».

La norma interpretativa ha superato la posizione restrittiva assunta dall'Agenzia con risoluzione 62/E/2018, ponendo però il problema di come operare nel concreto l'iperammortamento di questi cespiti. È evidente, infatti, che le perizie (o le certificazioni sostitutive per gli investimenti non superiori a 500mila euro) redatte prima della modifica hanno presumibilmente escluso la parte dell'investimento legata alle scaffalature.

Secondo Assonime, questa circostanza non pregiudica la possibilità di fruire dell'agevolazione sull'intero costo - comprensivo delle scaffalature - già a decorrere dal 2018, e ciò sulla base dei chiarimenti forniti dalla stessa circolare dello Sviluppo economico 48610/2019 per il settore sanitario. Da essa si desumerebbe, infatti, che «per le scaffalature asservite dagli impianti automatici di movimentazione realizzati nel 2017 e nel 2018, le im-

prese possano tener conto anche delle scaffalature asservite dagli impianti automatici di movimentazione sin dai predetti periodi d'imposta anche se le relative perizie non tengono conto di questa componente; si renderà se del caso necessario rettificare in favore la dichiarazione relativa al 2017 per tenere conto della maggiore quota di ammortamento spettante a titolo di iperamortamento».

Si apre, quindi, uno spazio per la presentazione di una dichiarazione integrativa a favore per l'anno 2017, al fine per recuperare la maggior quota di iperamortamento originariamente non fruita. Normalmente, infatti, gli importi non sfruttati per questa agevolazione non vanno recuperati in coda al piano di ammortamento, ma vanno persi se non si procede a rettificare la dichiarazione di competenza (circolare n. 4/E/2017, par. 5.4).

## ***Equo compenso, riforma non più rinviabile***

Aggiornamento dei parametri tariffari (contenuti nel decreto ministeriale 140 del 2012), estensione della platea di soggetti pubblici e privati tenuti ad applicare le norme a tutela del lavoro autonomo, istituzione al ministero della giustizia dell'osservatorio «ad hoc» per tener i fari accesi sull'osservanza della disciplina: sono i paletti sulla riforma dell'equo compenso per le prestazioni professionali piantati nel terreno ieri mattina, al tavolo tecnico al dicastero di via Arenula tra il sottosegretario Jacopo Morrone e i delegati di 19 ordini. La revisione della legge del 2017 sul giusto compenso «non è più rinviabile», e alle varie categorie serve garantire una remunerazione «proporzionata alla quantità e alla qualità del lavoro svolto, oltre che al contenuto e alle caratteristiche della prestazione professionale», ha sostenuto l'esponente governativo leghista. Le prossime mosse, ha riferito il consigliere nazionale dei commercialisti Giorgio Luchetta, spetteranno agli Ordini, chiamati quanto prima a «fare una sintesi» delle proposte formulate al tavolo tecnico per irrobustire le norme (assicurandone il rispetto soprattutto da parte dei cosiddetti clienti «forti»).

Alla riunione è intervenuto pure il ministro della giustizia Alfonso Bonafede al centro, nelle stesse ore, dell'interrogazione parlamentare dei deputati di FdI Francesco Acquaroli e Marco Osnato: al rappresentante del M5s, che il giorno prima aveva siglato col presidente del Consiglio nazionale forense Andrea Mascherin un protocollo sull'istituzione del Nucleo centrale di monitoraggio della legge sull'equo compenso per la sola professione di avvocato (si veda *ItaliaOggi* di ieri), gli onorevoli hanno chiesto se «non si ritiene, così facendo, di contribuire ad accrescere il disallineamento all'interno del sistema delle professioni ordinistiche», grazie ad un'intesa firmata «in modo assolutamente estemporaneo e irrituale da un ministro che, peraltro, esercita la professione di avvocato, invece che dal sottosegretario con delega specifica in materia», ovvero Morrone.

*Simona D'Alessio*

© Riproduzione riservata



# Commercialisti, più praticanti

*Aumenta da tre a sei il numero massimo di tirocinanti che il professionista può accogliere contemporaneamente. Niente raddoppio per gli studi individuali*

Aumenta da tre a sei il numero massimo di praticanti che il professionista può accogliere contemporaneamente. Ciò sarà possibile per

società tra professionisti, associazioni professionali e società di revisione. Esclusi invece i titolari di studi individuali. È quanto previsto da un regolamento che è stato

approvato dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili.

Damiani a pag. 28

*La modifica del limite massimo di praticanti nel nuovo regolamento*

## Aumentano i tirocinanti

*I commercialisti potranno averne più di tre*

DI MICHELE DAMIANI

**A**umenta il numero massimo di praticanti che il commercialista può accogliere contemporaneamente. Il limite massimo passa da tre a sei tirocinanti per alcune categorie di iscritti al Consiglio nazionale. Ne sono esclusi, ad esempio, i titolari di studi individuali. È quanto previsto dal «regolamento per il rilascio dell'autorizzazione ad assumere la funzione di professionista incaricato per più di tre praticanti contemporaneamente», approvato dal Consiglio nazionale dei commercialisti lo scorso 16 maggio e pubblicato nel bollettino ufficiale del Ministero della giustizia dello scorso primo luglio. Con il nuovo regolamento, quindi, sarà possibile «rivestire il ruolo di professionista affidatario (cosiddetto «dominus») per più di tre tirocinanti contemporaneamente, limite massimo finora consenti-

to» si legge nell'informativa inviata agli ordini locali dal Cndcec. La possibilità di accogliere più praticanti sarà comunque subordinata al rilascio di un'apposita autorizzazione da parte del Consiglio nazionale su istanza del professionista interessato.



Il Ministero della giustizia

L'istanza dovrà essere corredata dalla documentazione «comprovante il possesso di uno dei requisiti» necessari. I requisiti vengono elencati nell'articolo 4 del nuovo regolamento: potranno accogliere più di tre tirocinanti i commercialisti

- soci di una Stp che abbia almeno tre soci professionisti iscritti all'albo, almeno tre

dipendenti o collaboratori e un volume d'affari non inferiore a 700 mila euro;

- partecipanti ad un'associazione professionale con almeno tre associati iscritti all'albo, almeno tre dipendenti o collaboratori e un volume d'affari non inferiore ai 500 mila euro, anche nel caso in cui il professionista operi su più sedi sia in Italia che all'estero;

- partner di una società di revisione che abbia almeno tre partner, cinque dipendenti o collaboratori e un volume d'affari non inferiore ai 900 mila euro. In nessun caso

l'autorizzazione potrà essere rilasciata al professionista titolare di uno studio individuale, per il quale il limite massimo rimane fissato a tre praticanti in contemporanea.

L'istanza, come detto, deve essere presentata dal professionista interessato; in alternativa, il possesso dei requisiti potrà essere

provato dal commercialista tramite una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, ai sensi dell'articolo 47 del dpr 445/2000. Entro trenta giorni dalla presentazione dell'istanza, il Consiglio dell'ordine dovrà adottare un «motivato provvedimento di concessione o diniego dell'autorizzazione». Il provvedimento dovrà essere comunicato al soggetto richiedente. Il consiglio dell'ordine è inoltre incaricato della vigilanza sul mantenimento dei requisiti necessari per l'autorizzazione. La perdita dei requisiti comporta la revoca dell'autorizzazione da parte del Cndcec. Per il professionista è previsto l'obbligo di comunicare tempestivamente all'ordine di appartenenza il venire meno dei requisiti in base ai quali l'autorizzazione è stata concessa. Il regolamento è stato approvato per «consentire al più ampio numero di tirocinanti la possibilità di svolgere il periodo di formazione obbligatoria per l'accesso all'esame di stato».

© Riproduzione riservata